

A passo di danza..

Essere un buon ballerino, con Dio come con tutti, scrive Madeleine da esperta, significa non sapere dove si sta andando, ma

seguire,
essere allegro,
essere leggero,
soprattutto non essere rigido.
Non domandarti spiegazioni sui passi che scegli di fare.
Bisogna essere come un prolungamento,
agile e vivente di te
e ricevere da te il ritmo dell'orchestra.
Non bisogna volere avanzare a tutti i costi,
ma accettare di girarsi, di andare di fianco.
Bisogna sapersi fermare e scivolare invece di camminare.
E non sarebbero che passi senza senso
Se la musica non li rendesse un'armonia.

In pratica, lasciarsi condurre, senza opporre resistenza, senza chiedere spiegazioni, ma assecondando Dio in quanto indica. D'improvviso, dall'immagine si torna alla concretezza: i passi di danza diventano la corsa da fare, il pranzo, i conti, il lavoro, il caldo, il freddo, vissuti senza protestare e senza lasciarsi andare di fronte alle difficoltà.

Signore, vieni ad invitarci.
Siamo pronti a danzare per te questa commissione da fare,
questi conti, il pranzo da preparare,
questa veglia in cui avremo sonno.
Siamo pronti a danzare per te la danza del lavoro,
quella del caldo, più tardi quella del freddo.
Se certe arie sono talvolta in tono minore, non diremo
che sono tristi:
se altre ci lasciano un po' senza fiato, non diremo
che ci tolgono il respiro.

E se qualcuno ci spintono un po' lo tratteremo ridendo,
sapendo bene che questo capita sempre danzando.

Tutto questo però non è facile, va chiesto. Perché si possa assumere ogni giorno la condizione umana come “un vestito da ballo”, i cui dettagli sono “gioielli indispensabili”, all'interno di una situazione in cui si mescola inestricabilmente ciò che Dio vuole con ciò che Dio permette, è necessario che Lui insegni come fare.

Facci vivere la nostra vita,
non come un gioco a dadi dove tutto è calcolato,
non come un combattimento dove tutto è difficile,
non come un teorema che ci rompe la testa,
ma come una festa senza fine dove l'incontro con te si rinnova,
come un ballo,
come una danza,
tra le braccia della tua grazia
nella musica universale dell'amore.

Ma noi dimentichiamo la musica del tuo spirito,
e facciamo della nostra vita un esercizio di ginnastica;
dimentichiamo che, nelle tue braccia, là si danza,
che la tua Santa Volontà
è di una inconcepibile fantasia,
e che non vi è monotonia e noia se non per vecchie anime
che fanno tappezzeria
nel ballo gioioso del tuo amore.

*Bisogna “indovinare” quale danza a Dio piaccia farci danzare,
bisogna “lasciarci inventare”, affidarci alla “inconcepibile fantasia
della sua Santa Volontà”, per essere “gente gioiosa che danza la sua
vita con lui”.*

